

Primo confronto sulla manovra fiscale
Divergenze ancora profonde
tra Cgil, Cisl, Uil e governo
Crea: «Senza riforma, sciopero generale»

Colombo: «Non accetto veti dal sindacato»

Per il fisco il governo resta orientato a fare in fretta chiedendo una delega in bianco per la riforma. Ma si rende conto che i dissensi sindacali e confindustriali sono molto estesi. Al primo round tecnico con Cgil, Cisl e Uil, il ministro delle Finanze Colombo corregge il tiro dopo essersi scagliato contro i veti sindacali. Le confederazioni pronte anche ad uno sciopero generale. Decisioni rinviate a una verifica con De Mita.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Giornata carica di tensione politica per l'affaire del fisco. Con un ministro delle Finanze che comincia con il muso duro e fa passare la negoziazione con il sindacato e l'opposizione comunista per mercanteggiamento con le corporazioni di fronte alle quali lo Stato non può dare segnali di cedimento e lo stesso ministro delle Finanze che due ore dopo cambia tattica e discute piacevolmente la piattaforma fiscale di Cgil, Cisl e Uil. Pur considerando troppo costosa, la giudica un utile punto di riflessione. Dopo le bordate del vicepresidente del Consiglio De Michelis, Colombo ha bisogno di mantenere un minimo spazio di manovra: mai come in questo momento lo schieramento sindacale è piuttosto compatto e sicuro di voler condurre la battaglia per un fisco equo fino in fondo, finanche allo sciopero generale. Lo fa capire anche il segretario della Cisl, Marini, che ieri ha mandato una lettera a De Mita. Segretissima lina a stammina: alla Cisl spiegano che la seconda confederazione non ha alcun timore di entrare in rotta di collisione con questa maggioranza (e con la Dc)

sta sindacale di revisione dell'Irpef. E subito sono emerse differenze di valutazione sul costo: secondo i tecnici delle Finanze il mancato introito per l'erario si aggirerebbe sui 17-18 mila miliardi, da mille a duemila in più rispetto alle valutazioni dei sindacati. La verifica dei conti non si è conclusa, per cui nessuno ha voluto dare significati generali all'incontro.

Benvenuto ha detto che si è trattato di «approccio serio» aggiungendo che «il governo questa volta non se la potrà cavare con una piccola manovra: noi pensiamo di avere ragione a porre la questione dell'equità e non accetteremo uno scambio tra Iva e Irpef». Erato Crea, della Cisl: «Non chiediamo tutto e subito, anche quel poco che verrà dato deve rientrare in un disegno di governo. Se il governo procedesse ad una manovra sull'Iva con conseguente sterilizzazione sulla scala mobile dei suoi effetti, rimandando a dopo la riforma dell'Irpef e l'attuazione di altri impegni, lo sciopero generale sarà inevitabile». Vigevari, della Cgil: «Bisogna tenere conto che la stima di questa volta non se la potrà cavare con una piccola manovra: noi pensiamo di avere ragione a porre la questione dell'equità e non accetteremo uno scambio tra Iva e Irpef. Erato Crea, della Cisl: «Non chiediamo tutto e subito, anche quel poco che verrà dato deve rientrare in un disegno di governo. Se il governo procedesse ad una manovra sull'Iva con conseguente sterilizzazione sulla scala mobile dei suoi effetti, rimandando a dopo la riforma dell'Irpef e l'attuazione di altri impegni, lo sciopero generale sarà inevitabile».

positivi derivanti dalla riduzione degli oneri deducibili». Il fatto che si sia cominciato a discutere il merito della piattaforma sindacale non significa in ogni caso che le posizioni si siano avvicinate. Tanto è vero che la linea del governo così come l'ha espressa lo stesso ministro delle Finanze al centro dell'anagrafe tributaria alla periferia sud-est della capitale è chiara. Un esempio? Quello della tassazione diretta dei redditi da capitale che il governo dovrà affrontare se vuole - tra l'altro dovrà adeguare la normativa italiana a quella degli altri paesi della Comunità europea. «Non ho



Un momento della manifestazione sul fisco ieri a Firenze

Pci: «Restituire ai contribuenti il 2% dell'Irpef»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. I comunisti chiedono che alla fine dell'anno ai contribuenti venga restituito il 2 per cento dell'Irpef pagata nel 1988. È questo uno degli obiettivi intorno ai quali si stanno svolgendo in questi giorni gli scioperi nelle regioni. Peraltro, questa è una richiesta già avanzata dal Pci nelle aule parlamentari, in più occasioni nei mesi scorsi. Ieri - nell'aula di palazzo Madama - l'ha avanzata ancora una volta Luciano Barca nel corso dell'intervento nella discussione sul decreto per la finanziaria pubblica. Si tratta - ha detto Barca - di non violare ancora una volta gli impegni assunti con i sindacati e con i lavoratori a proposito del drenaggio fiscale. Nessun piano di rientro del debito - ha aggiunto Barca - funzionerà senza una certa politica di tutti i redditi, fondata sul consenso.

Questo del fisco sarà uno dei punti caldi delle votazioni sul decreto governativo che inizieranno oggi pomeriggio in aula. Un decreto contrastato e contestato che tenta di produrre per la finanza pubblica un risparmio di 7.000 miliardi (in attesa del colpo grosso atteso per metà del mese) attraverso gli anticipi dei versamenti dell'Iva, l'aumento delle aliquote (dal 92 al 95 per cento) dei versamenti d'acconto Irpef e Ior e (finte) riduzioni di spese. È un decreto - ha osservato a questo proposito Barca - che si muove con un taglio esclusivamente congiunturale compromettendo riforme che nel medio periodo avrebbero dato risultati ben più importanti e stabili ai fini della riduzione della spesa pubblica. Il riferimento di Barca è alle norme sui contratti di formazione e lavoro e sulla invalidità civile. Per i contratti (si escludono dai benefici tutte le imprese, escluse quelle ubicate al Sud) si tratta del ridicolo risparmio di 65 miliardi di lire, come ha denunciato il senatore comunista Claudio Vecchi, con la conseguenza «di penalizzare

Errata correge

Nell'articolo apparso ieri che illustrava la proposta Pci e Sinistra indipendente per la riforma fiscale, uno spiacevole errore di composizione ha invertito le cifre dell'incidenza dell'imposta secca sui redditi da capitale. Essa va intesa pari al 46,4%. Ce ne scusiamo con i lettori.

40.000 a Milano, 30.000 a Firenze

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Le piazze piene, quelle delle grandi occasioni, per gli scioperi regionali sul fisco. A Milano quarantamila persone hanno percorso le vie della città formando tre cortei che sono confluiti in piazza del Duomo. Trentamila i toscani che a Firenze hanno ascoltato il discorso del segretario della Cgil Antonio Pizzinato. Così nelle altre piazze lombarde, toscane e venete che ieri hanno visto la mobilitazione delle tre confederazioni. Di grande rilievo anche i dati delle astensioni nei luoghi di lavoro, che hanno raggiunto in Toscana la punta del 90% ma sono state molto elevate anche in Lombardia e in pro-

vincia di Padova. Non un risultato a sorpresa, visto l'andamento positivo delle giornate precedenti, quella dell'Emilia, e ancora prima quella nazionale a Milano. Ma certo, considerando la stagione avanzata, il risultato anche dal punto di vista della mobilitazione è davvero massiccio. E forte è stato il clima unitario che si respirava nei cortei, e che è stato riflesso dai discorsi dei dirigenti sindacali. Pizzinato da Firenze ha polemizzato duramente contro la tentazione governativa di chiudere la partita con uno scambio tra restituzione di qualche punto di fiscal drag e sterilizzazione degli effetti sul-

la scala mobile degli aumenti Iva. Riferendosi a un'intervista del vicepresidente del Consiglio De Michelis, Pizzinato ha escluso la possibilità di ripetere l'esperienza della concertazione, fallita per le inadempienze dei governi. «Forzature governative non farebbero - ha detto - che accentuare il conflitto». Concetto che ha ribadito con uguale decisione Fausto Vigevari nel suo comizio in piazza Duomo a Milano: «Facciamo sul serio, molto sul serio, e se le risposte non saranno all'altezza la conseguenza sarà senza dubbio lo sciopero generale». D'altronde sinora - ha aggiunto Vigevari - nessuno è stato capace di replicare nel merito alla

piattaforma sindacale, una piattaforma riconosciuta ormai da tutti come corretta. Ancora più in là si è spinto il segretario generale aggiunto della Cisl Mario Colombo, che parlava a Brescia in piazza della Loggia, secondo il quale, senza risultati certi e apprezzabili, la mobilitazione del sindacato andrà oltre la proclamazione di quello sciopero generale che è già nell'aria. Per Colombo il fatto che la tassazione ricada in grande misura sul lavoro dipendente è inaccettabile anche per il fatto che si viene a stabilire una sorta di «tassa sull'occupazione». Marini, che della Cisl è segretario generale, parlava a Brindisi, e ha scelto di

affrontare soprattutto i temi dell'occupazione e dell'industrializzazione del Mezzogiorno, due discorsi possibili soltanto nell'ottica di una più larga e più equa raccolta di risorse, quale può venire soltanto da una riforma profonda del nostro sistema fiscale. Con le manifestazioni di ieri prende slancio la campagna di lotte che nei prossimi giorni è destinata a investire l'intero territorio nazionale. Domani tocca, per due ore, alla Sardegna, il giorno dopo ci saranno gli scioperi generali di Lazio, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia e Piemonte. Il 12 luglio ci saranno le Marche, e nei diversi giorni da qui al 12 scioperi articolati per comprensorio nelle Puglie e in Umbria.

La disoccupazione in una analisi del Cespe

Il problema è il primo impiego Lo cercano in 2,5 milioni

Due milioni e mezzo di «inoccupati», persone in cerca di prima occupazione, quasi tutti giovani: ecco la mina vagante della società italiana secondo il rapporto del Cespe redatto da Aris Accornero e Fabrizio Carmignani per conto del ministero del Lavoro. Ormai la disoccupazione si configura come lavoro non trovato più che perduto, e non c'è scusante alla cecità dei governi che non ne tengono conto.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È davvero uno spettacolo tra i più deprimenti quello di un uomo di quasi trent'anni, in fila all'ufficio di collocamento nella speranza di trovare un primo lavoro: una speranza che si fa sempre più vana. Di queste persone in Italia ve ne sono 229 mila, hanno fra i 25 e i 29 anni, cercano invano un impiego da circa dieci anni se prive di un titolo di studio. Ma il 17% di loro ha una laurea, il che promette un barlume di ulteriore speranza, barlume che si spegne per 105 mila diplomati (quasi la metà dei 25-29enni, il 47%) per i quali già si comincia a parlare di disoccupazione cronica. Per non parlare degli 82 mila che neppure un titolo di studio possono presentare. Sono queste alcune delle cifre più drammatiche del rapporto Cespe su «Dieci anni di disoccupazione in Italia», redatto dai sociologi Aris Accornero e Fabrizio Carmignani, e che farà parte della relazione annuale del ministero del Lavoro. Il rapporto indica

	1977	1987	Differenza Ass.	%
Disoccupati	1.538	2.832	1.294	84,1
Occupati	19.941	20.836	895	4,5
Forze di lavoro	21.479	23.668	2.189	10,2
Forze non di lavoro	21.453	23.733	2.280	10,7
Popolazione	55.266	56.664	1.398	2,5

ti, 2,5 milioni sono «inoccupati», e cioè in attesa di prima occupazione ed «altre persone in cerca». Nel 1959, alla vigilia del «boom» degli anni sessanta, erano poco più della metà dei disoccupati (53,2%), l'anno scorso sono diventati addirittura l'80,7%: la stragrande maggioranza dei disoccupati, il che definisce la disoccupazione moderna assai più per il lavoro non trovato che per il lavoro perduto. Grande è perciò la responsabilità di quei governi, e quindi del nostro, che non concentrano tutti i loro sforzi per sbloccare questa situazione davvero esplosiva, in cui ogni giorno cresce l'esercito degli inoccupati a caccia del «primo posto».

Tanto più che l'età sempre più avanzata dell'ingresso nel mondo del lavoro la diventerà l'«inoccupazione un fatto strutturale». In dieci anni i 25-29enni sono più che raddoppiati, passando dall'8% nel 1977 al 16,9% nel 1987. Nel complesso i «giovani» (14-29 anni) rappresentano un terzo delle forze di lavoro, ma i due terzi dei disoccupati è un quarto degli occupati. Secondo Accornero e Carmignani occorre esaminare il fenomeno seguendo le classificazioni dell'Istat: **disoccupati in senso stretto** (più che raddoppiati in sei anni, da 215 mila nell'81 a 547 mila l'anno scorso), di cui 158 mila sono maschi coniugati spesso con figli; **persone in cerca di prima occupazione**, e sono un milione 354 mila, il 39,3% diplomati e il 4,2% laureati, quasi un terzo giovanissimi di 14-19 anni, 584 mila fra i ventenni e i 24 anni ovvero il nocciolo più duro della disoccupazione; **altre persone in cerca di lavoro**, 814 mila per metà casalinghe. Ma c'è anche un milione di «senza posto» che non cercano lavoro per motivi di reddito.

Artigianato, iniziative della Cgil

ROMA. Una giornata di informazione di massa e di iniziativa dei lavoratori dell'artigianato e dell'opinione pubblica a sostegno delle piattaforme contrattuali e delle richieste della piattaforma confederale è stata indetta per giovedì 14 luglio dalla Cgil, «i lavoratori dei settori manifatturieri artigiani, tessili, meccanici, edili e chimici - ricorda la Cgil - non hanno ancora, a

due anni dalla scadenza, rinnovato il loro contratto, a fronte di richieste salariali e normative modeste che solo in parte recuperano gli incrementi di produttività degli addetti nei vari settori». Le controparti artigiane - secondo quanto sostiene la Cgil - «bloccano la trattativa intercategoriale ed i rinnovi contrattuali perché pretendo-

no di imporre sia l'elevazione, per via contrattuale, dell'età dell'apprendistato, sia un'opposizione all'argomento della rappresentanza sindacale, su cui la Cgil rivendica una tutela ed un pari riconoscimento di una rappresentanza scelta tra i lavoratori del settore e da essi indicata democraticamente». La confederazione sostiene che tali problemi possano tro-

Il tuo deposito alla Cariplo frutta due volte!!

a fine giugno...

...e a fine dicembre.

Al 30 giugno CARIPLO anticipa la liquidazione degli interessi sulle somme giacenti sul tuo deposito; tali interessi potranno essere prelevati immediatamente oppure lasciati sul conto con conseguente frutto di ulteriori interessi. In tal modo ottieni un rendimento superiore!

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE